

anno di ricerche e la mancanza degli ispettori del lavoro, non consentivan di applicare il metodo seguito in Belgio) bensì col metodo descrittivo, rafforzato da un certo numero di monografie di grandissimo interesse, dalla inchiesta esce distrutta l'affermazione di coloro, i quali sostenevano essere inutile e superflua una legge sul riposo festivo sentenziando che in Italia tutte le categorie lavoratrici praticano o il riposo settimanale o il riposo domenicale. I rilievi dell'Ufficio del lavoro, raccolti in sette gruppi, dimostrano eloquentemente in modo inconfutabile questa verità: non esiste in Italia alcuna attività della vita industriale, commerciale od agricola, la quale non presenti il caso di lavoro festivo, non compensato da alcuna forma di riposo settimanale.

Di modo che da questo punto di vista le conclusioni della statistica ci hanno dato ragione ed hanno dimostrato che l'Italia si trova nella medesima condizione, in cui si trovò la Germania, la Francia ed il Belgio alla vigilia della applicazione della legge sul riposo domenicale.

Le costatazioni fatte hanno presentato queste forme caratteristiche di lavoro festivo: lavoro festivo continuo per ragioni tecniche; lavoro festivo continuo per necessità pubbliche; lavoro festivo continuo per ragioni economiche; lavoro festivo discontinuo per ragioni tecniche; lavoro festivo discontinuo per ragioni economiche; lavoro festivo discontinuo per ragioni di forza maggiore e finalmente un gruppo di industrie e di commerci dove il lavoro festivo è determinato dalla continuità dell'esercizio.

Ora, se i lavori continui per ragioni tecniche e necessità pubbliche devono restar tali anche dopo una legge sui riposi settimanali — alle quali per altro devono applicarsi i turni — viceversa abbiamo delle zone dove la legge opererà radicalmente: le zone in cui oggi a centinaia di migliaia di commessi e di operai si negano e il riposo settimanale e quello festivo, soltanto per ragioni economiche; elemento straordinariamente elastico.

Quando andò in vigore la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli si constatò che le medesime industrie faceano lavorare le donne ed i fanciulli in alcune provincie dieci, in altre dodici, in altre tredici ore. Come in quel caso agì come correttivo egualitario la legge in questo altro campo la legge deve intervenire ed agire, tanto più che questa riforma, essendo soprattutto

chiesta da categorie occupate più negli stabilimenti che nella produzione, determinerà più spostamento di consuetudini che maggiori aggravii economici.

Certo, talune industrie qualche sacrificio dovranno sopportarlo, aumentando il numero degli operai per rendere i turni di riposo possibili. Ma che, per questo?

Noi siamo sereni e tranquilli anche perchè sappiamo di essere in un periodo di sviluppo delle nostre industrie. E ricordiamo che anche l'anno scorso, quando il Governo e la sua maggioranza vennero a richiedere alla Camera nuovi fondi per spese militari, il discorso che ci si tenne fu questo: — Vi dimostriamo essere, questi oneri, assolutamente necessari. E al nostro incalzare: — Ma siete ben sicuri che la potenzialità economica del paese sia tale da resistere? — voi rispondeste: — Sì. Il nostro bilancio è in ottimo stato, le nostre esportazioni crescono; i bollettini delle Società per azioni attestano lucri crescenti. Tutto ci autorizza ad essere tranquillissimi!

Ebbene, noi pensiamo che se un sacrificio è inevitabile, lo si debba chiedere a difesa della vita dei lavoratori. Noi pensiamo che un paese efficacemente si difenda quando si ringagliardiscan nelle sue masse popolari la fibra morale e la fibra organica: la fibra morale, dando la possibilità alle masse di istruirsi e di educarsi; la fibra organica, aiutandole a sottrarsi agli esaurimenti per lavoro eccessivo (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Vi sono diversi oratori iscritti a parlare su questa mozione.

Ora ha facoltà di parlare l'onorevole Cameroni.

CAMERONI. Onorevoli colleghi, il riposo festivo non è nè può più essere oggimai una questione in Italia. Agitato da un capo all'altro della penisola in mille svariate riunioni e propugnato dalla unanime propaganda della stampa; accolto e virilmente sostenuto da personalità e parti disperate; acclamato ed invocato dall'entusiastico consenso delle masse lavoratrici, esso è un principio penetrato ormai nella coscienza nazionale così profondamente da reclamare non solo la platonica nostra adesione, che non è mancata altra volta, ma quella pratica attuazione che la Camera altra volta ha, per così dire, differita.

Dalla legge religiosa che lo assume a solennità ed a rigore di morale precetto — non solo in omaggio alle superiori finalità dello spirito, ma sì ancora per alta affermazione umanitaria e civile — esso deve trasfondersi